

La Messina di Dacia Maraini e la pestilenza del 1743

Nino Sarica

La Bur Rizzoli Contemporanea ripropone il romanzo di Dacia Maraini "Trio, storia di due amiche, un uomo e la peste a Messina". Un libro inconsueto, che l'autrice ha scelto appunto di ambientare nella pestifera epidemia che spopolò Messina nell'anno 1743. Un legame intenso e particolare, quello con la Sicilia e la città dello Stretto, che verrà coronato il dieci ottobre con la consegna a Roma (Forum Austriaco di Cultura) del premio speciale "Antonello da Messina" per il suo intenso legame con la Sicilia e con la città dello Stretto. Nella stessa occasione riceverà anche il Prix "Erica" della Fondazione Erica Sauter di Ginevra. La Maraini esordisce in apertura: "Esso ha preso forma in breve tempo grazie a tutto quello che avevo imparato nel Settecento siciliano all'epoca delle ricerche per scrivere Marianna Ucria". In quarta di copertina, una nota della scrittrice messinese Nadia Terranova che merita di essere riferita: "Trio racconta l'alleanza tra donne, la possibilità di parlare con franchezza e allegria, senza fingere che non ci siano complicazioni". Nel nostro caso le donne in questione sono Agata e Annuzza, amiche per la pelle, alle prese con un uomo soltanto, Girolamo; mentre l'epidemia di peste che infierisce a Messina nella primavera del 1743 le costringe a lasciare questa città per trovar rifugio ognuna in luoghi diversi: a Castanea, Agata; a Casteldaccia, Annuzza. Ed allora, nel libro, innumerevoli lettere da quei due luoghi puntualmente spedite, s'alternano.

La storia di Girolamo che sposa Agata e la rende madre, ma non smette di amare anche Annuzza, e la cosa è reciproca. Sullo sfondo la città minacciata dal contagio

In un centinaio di pagine, rivive insomma la straordinaria vicenda dei tre protagonisti alimentata da un indomabile destino. Ecco dunque Agata e Annuzza, già da bambine, far parte l'una della vita dell'altra, guidate da una saggia suor Mendola e specialmente iniziate da lei all'arte del ricamo, dalle capacità artistiche alla "Antonello da Messina". E crescendo via via, quel che più conta, ambedue s'innamorano del medesimo uomo, ossia Girolamo. Il quale sposa Agata e la rende madre, ma non smette di amare anche Annuzza, e la cosa è reciproca. Come andrà a finire? Sullo sfondo, sempre Messina minacciata dal contagio; la Maraini descrive la città come "una bestia che si rattrappisce trattenendo il fiato nell'attesa che il pericolo svanisca". Un anno terribile, il 1743. Il 20 marzo, racconta Orazio Turriano, "era approdata in città una tartana. Veniva dalla Grecia, carica di tessuti". Il capitano riferì di avere a bordo dodici uomini di equipaggio; ma in realtà erano undici, uno, si disse, era morto di cuore in viaggio. Ad ogni buon conto venne messa in quarantena la tartana, compresi il carico e l'equipaggio. Due giorni dopo il capitano morì. Si cominciò a parlare di peste, e presto la tartana e tutto il resto finirono bruciate.